

Fontana Centrale Villa Egg

Francesco Ciardiello, 2024

Morfologia.

La fontana si articola sulla vasca di forma ovale preesistente all'intervento, di dimensioni 900x700cm circa, con profondità di 60cm e riempimento di 50cm. La struttura della vasca è suddivisa in quadranti.

Il bordo della vasca, i quadranti e gli elementi di rivestimento sono realizzati in Majlat con finitura satinata; un marmo estratto esclusivamente nella cava di "Spuz" in Montenegro, antigelivo, resistente alle macchie e versatile. Al centro della fontana si erge un basamento che funge da cascata, sopra il quale è posizionata la statua del migrante, scolpita in marmo Nero Rabat: materiale lapideo molto resistente e tenace, difficile da scolpire, con finitura satinata. Nei quadranti aperti sono posizionati quattro zampilli a lama, mentre delle barre LED flessibili, installati a filo quadranti, insieme a quattro fari led in fondo vasca, illuminano la fontana di notte.

I quadranti.

La struttura ellittica a livello vasca della fontana è divisa in quattro quadranti sospesi in acqua, ognuno dei quali presenta un bassorilievo che narra parte chiave della storia di G.G. Egg e del cotonificio di Piedimonte Matese.

Quest'opera non è solo un tributo alla memoria storica e industriale di Piedimonte Matese, ma anche un viaggio tra le sue risorse e le trasformazioni apportate dall'imprenditorialità di Egg nel tessuto urbano e sociale.

La lettura dei quadranti è concepita per essere effettuata in senso orario, permettendo al visitatore di immergersi in un viaggio cronologico che inizia dalla scelta piedimontese di Egg e segue le tappe principali dell'evoluzione del cotonificio. Questo percorso biografico e storico si snoda attraverso le rappresentazioni incise nei bassorilievi.



A monte ritroviamo una rappresentazione dei **mulini di Piedimonte**:

la presenza delle acque del Torano, necessarie per muovere le macchine e per la lavorazione delle fibre tessili, spinse Egg a individuare in Piedimonte la località più adatta all'impianto di una filanda.

A seguire ritroviamo una vista del **Convento del Carmine**, all'epoca dell'insediamento della Manifattura.

Egg trovò, oltre alle condizioni naturali favorevoli, soprattutto, una situazione socioeconomica propizia.



L'edificio dell'ex convento del Carmine si trovava a pochi metri dal Torano, in un punto in cui le acque del fiume scorrevano ancora impetuose, perché proprio lì si realizzava il massimo dislivello rispetto alla sorgente e iniziava il tratto pianeggiante; questo significava poter sfruttare al massimo l'energia idraulica per azionare le macchine che Egg aveva intenzione di impiantare.



In successione (cronologica), troviamo una rappresentazione fotografica dell'edificio dedicato alle **maestranze locali**.

L'imprenditore dovette guardarsi dagli stessi operai svizzeri, assunti in principio come corpo specializzato, « ai quali il vino napoletano, aggiunto al successo della buona vendita

della stoffa, montava alla testa », che, minacciando di tornarsene in patria, pretesero forti somme di denaro.

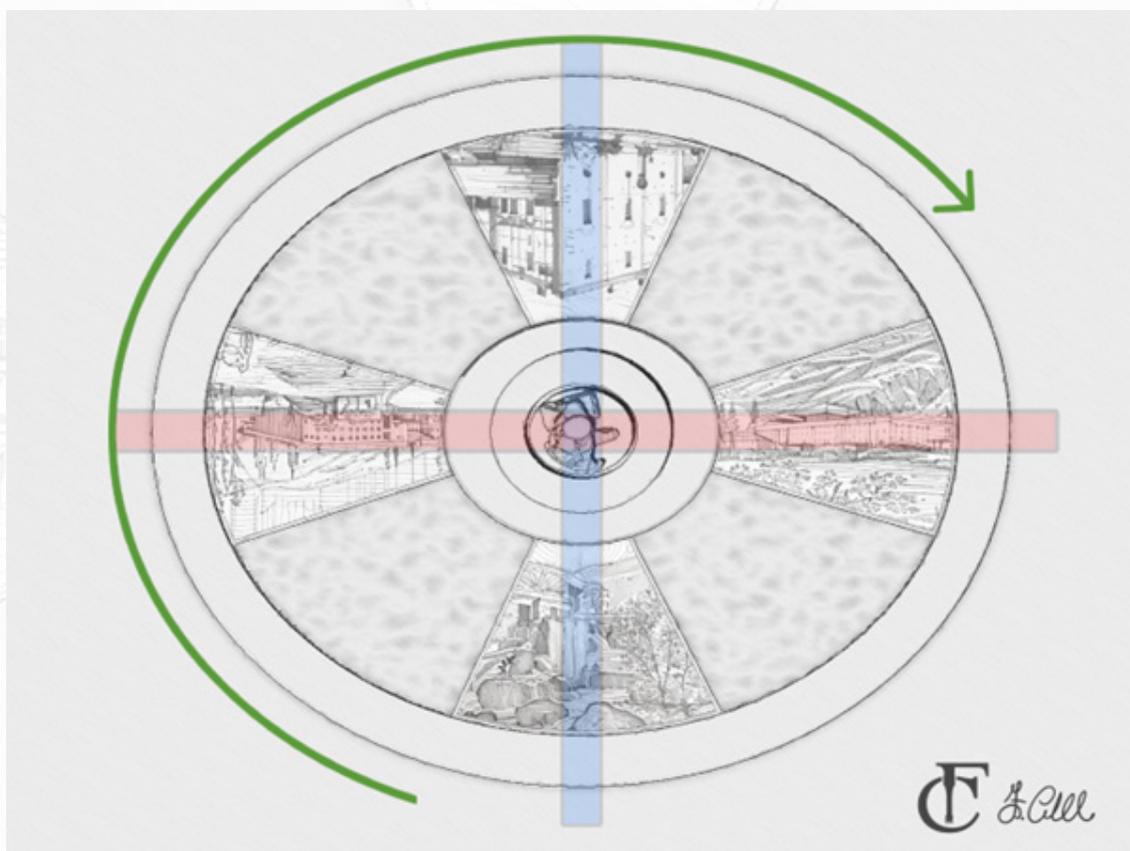
Egg li accontentò, in buona parte, visto che la sopravvivenza della fabbrica dipendeva esclusivamente dal loro lavoro, ma si rese conto che non poteva far affidamento solo su di essi e che il futuro della sua impresa sarebbe stato assicurato dal coinvolgimento delle maestranze locali, opportunamente istruite sulle nuove tecniche di lavorazione.

Inizia così, con l'assunzione di cento operaie locali, quella politica di grande attenzione verso i lavoratori, le loro esigenze e le loro condizioni che porterà Egg ad essere rispettato dai Piedimontesi e ad essere riconosciuto, non solo come uno di loro, ma addirittura come un punto di riferimento e una guida nei momenti più difficili della vita cittadina.



A fine percorso cronologico, troviamo una vista panoramica della **manifattura**, con la sua ciminiera, nel contesto urbano piedimontese.

Oltre alla chiave di lettura cronologica, che con senso orario accentua in maniera predominante il carattere industriale e tecnologico, i quadranti sono così disposti per delineare due assi fondamentali.



L'asse trasversale dell'ellisse, che divide l'opera in due metà, è dedicato alla rappresentazione delle grandi **risorse naturali e sociali** di Piedimonte Matese. Qui, i bassorilievi dei mulini e dell'edificio delle maestranze locali, illustrano la ricchezza del territorio e la grande capacità borghese della sua comunità, elementi che hanno fornito il fondamento su cui Egg, con il suo cotonificio, ha potuto edificare il suo successo.

Parallelamente, l'asse longitudinale dell'ellisse mette in luce i principali siti chiave della **trasformazione industriale** portata avanti da Egg.

Questi bassorilievi narrano la storia di come, attraverso innovazioni e imprenditorialità, Egg sia riuscito a trasformare il cotonificio di Piedimonte Matese in un punto di riferimento in tutta Europa per l'industria tessile, influenzando profondamente l'economia e la società locali.

La cascata.

La cascata centrale funge da fondamenta e cuore pulsante della fontana. Dalla cascata si erge la statua del migrante e convergono i bassorilievi dei quadranti.

L'acqua è vita, movimento, perfetta raffigurazione del flusso continuo del tempo, risorsa secolare e perno fondamentale della cittadina.

Il Migrante, G.G. Egg.

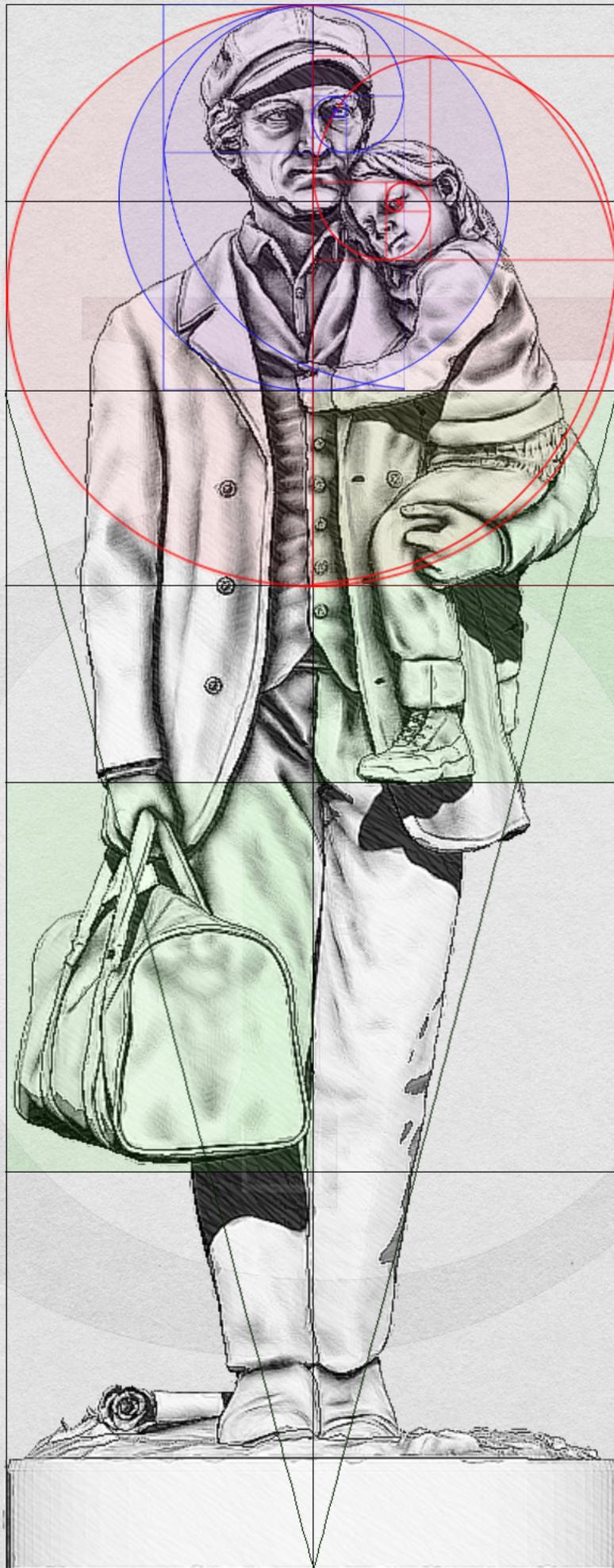
L'opera ritrae G.G. Egg (*Johann Jakob Egg*, 9.6.1765 *Ellikon an der Thur*, 18.8.1843 *Piedimonte d'Alife*) nel ruolo di migrante.

In questa rappresentazione scultorea, Egg è raffigurato con abiti che non appartengono alla sua epoca, ma che richiamano quelli dei nostri concittadini piedimontesi durante l'emigrazione italiana tra gli anni '60 e '80.

Egg fa ritorno a casa, ai suoi cari, nella città natale, e la statua è intenzionalmente orientata, nel suo eterno dinamismo, verso il centro di Piedimonte, considerata la sua seconda casa.

In un equilibrio instabile, contrapposto assialmente alla pesante borsa, simbolo delle competenze tecniche e intellettive, Egg tiene in braccio una bambina. Questa figura simboleggia il desiderio di trasmettere nei secoli, gli affetti, la memoria, e quei paesaggi a lui cari.

Ai piedi di Egg giace una pergamena adornata con una rosa, sulla quale è inciso un frammento del testamento di Giovan Giacomo Egg, suo pronipote, anch'egli profondamente legato dal fascino di questi luoghi.



Analisi compositiva e riflessioni.

Le geometrie chiave sviluppate:

Aree dispari (in verde).

Sulla bilancia, reciprocamente opposti, a sinistra (destra di G.G.) il carico della “pesante borsa”, simbolo delle competenze tecniche e intellettive, a destra (sinistra di G.G.) il “dolce peso” degli affetti.

In analogia, le aree, considerando come origine il centro geometrico dell’ingombro frontale della statua, rappresentano le aree sottese di una funzione dispari, un’onda quadra, che ha andamento in funzione del tempo: questa dipendenza dal tempo rassomiglia, in qualche misura, le varie tappe della trasformazione e dell’operato di Egg alternando alle capacità tecniche le passioni per la botanica e i paesaggi coltivate in Piedimonte.

Circonferenze internamente tangenti.

Non sono circonferenze concentriche, ma si toccano all’interno, traducendo, in linguaggio compositivo, l’intima e duale connessione tra Egg migrante e la sua amata Piedimonte.

Sezione e spirale aurea.

Una prima sezione aurea, sviluppata sulla circonferenza interna, definisce le proporzioni del volto di Gian Giacomo, espressione dell’identità e storia a lui connessa.

Una seconda sezione aurea, riflessa orizzontalmente alla precedente, sviluppata sulla circonferenza esterna, definisce le proporzioni del volto della bambina.

Le due spirali auree così definitive chiudono cingendo compositivamente l’abbraccio, quasi a formare un cuore, convergendo entrambe nello sguardo “distinto” dei due soggetti, ma “ugualmente proiettato” verso il centro di Piedimonte.

Riflessioni sulla chiave di lettura bambina.

La bambina, insieme al testamento del pronipote Giovan Giacomo, sottolineano l'intima appartenenza di Gian Giacomo a Piedimonte ed enfatizzano il passaggio generazionale di questa "eredità": un'eredità personificata da questo elemento (bambina), la cui natura è lasciata volutamente all'intima interpretazione di chi guarda, sospesa nel tempo e nello spazio.

Un'opera d'arte, di qualunque natura, è sempre un viaggio interiore dentro chi guarda e la vive.

Mettendoci dal lato dello spettatore, il compito di un artista è quello di tradurre, in qualche misura, quello che è dentro di noi, il nostro mondo invisibile che acquisisce una dimensione reale.

“Uno spettatore nel mondo dell'arte è come colui che vive in mezzo a tutti i tempi.”

Pierre Placide Gaboury

La bambina, oltre al simbolismo legato agli affetti, alla città di Piedimonte, al testamento generazionale, passando attraverso i sensi, diventa una porta sempre apribile verso il nostro io e “la nostra” di esperienza e essa stessa ci fa fare **Esperienza** di noi stessi e della storia connessa alla terra in cui viviamo.

[La lettura e la scelta iconografica della bambina, come veicolo e personale rappresentazione di questi concetti, è da giustificare nella nascita di mia figlia durante lo studio dell'immagine e la scoltitura del blocco marmoreo.]

“Non c’è rosa senza spina, ma Piedimonte non cessa di essere un sito incantevole e prediletto per chi vi è nato, e così anche per me il mio luogo nativo, dove si riconcentrano i miei ricordi d’infanzia, le mie affezioni di famiglia, è caro, e quantunque lontano sarà sempre indimenticabile”

Giovan Giacomo Egg (pronipote)

Conclusione

Quest’opera invita a riflettere sul legame con la propria terra natia. Essa esorta a valorizzare le risorse locali per costruire un futuro migliore, facendo tesoro del patrimonio storico culturale ed esperienziale della nostra città, sottolineando la responsabilità di contribuire attivamente allo sviluppo e al benessere della propria comunità.